

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Secondo uno studio presentato al Congresso Nazionale di Endocrinologia dal Prof. Alessandro Pezi dell'Università di Firenze si apprende che alcuni ormoni steroidei, in particolare gli estrogeni, hanno effetto neuroprotettivo nella malattia di Alzheimer. E' stato identificato un gene denominato *Seladin-1* (per Selective Alzheimer's Disease Indicator-1) che conferisce protezione neuronale e che si trova espresso a bassi livelli nel cervello di pazienti con Alzheimer. Evidenze sperimentali indicano che gli estrogeni aumentano l'espressione di *Seladin-1* e che attraverso questo fattore esercitano il loro effetto neuroprotettivo. Tuttavia, da un punto di vista clinico, non vi è consenso uniforme sulla effettiva efficacia degli estrogeni nel prevenire o rallentare il decorso della malattia.

Tra le ricerche più recenti ci sono anche quelle che ritengono alcuni antiossidanti quali la Vitamina E, il Ginkobiloba e la Selegina, in grado di ritardare il deterioramento cognitivo e contrastare la malattia di Alzheimer. La loro efficacia è stata però dimostrata su modelli animali, mentre gli studi sull'uomo non hanno evidenziato un'azione interessante.

In verità ci sono alcuni studi americani che dimostrano che fra gli anziani che assumono abitualmente succhi arricchiti di Vitamine ci sia una frequenza di ammalarsi di Alzheimer molto inferiore. Questo significa che gli antiossidanti a livello di prevenzione potrebbero servire, ma quando la malattia è presente non ne contrastano le alterazioni.

Il succo di mela sembra migliorare l'umore e ridurre gli stati d'ansia, l'agitazione e il delirio nei malati di A. E' quanto suggerisce uno studio di ricercatori americani dell'University of Massachusetts-Lowell pubblicato su "American Journal of Alzheimer's Disease and Other Dementias". I malati che hanno bevuto due bicchieri di succo di mela al giorno per 30 giorni, hanno ridotto del 30% i livelli di ansia, agitazione e delirio, anche se i tests del Demential Rating Scale hanno dimostrato che la loro abilità cognitiva non era migliorata.

In Italia gli ammalati di A. hanno raggiunto la quota di un milione di casi. Ma i numeri e i costi sociali sono destinati ad aumentare.

Nel mondo i malati sono 35,6 milioni e sono destinati inesorabilmente ad aumentare: nel 2030 saranno 65,7 milioni e nel 2050 arriveranno a 115,4 milioni. Solo in Europa sono il 7,3%.

C'è da dire inoltre che nel nostro Paese, rispetto all'Europa, i servizi di assistenza, sia domiciliare (solo il 4,9% rispetto al 13% della media europea) che residenziale (il 3% contro il 6-8%) sono meno diffusi.

Circa il 15% della popolazione con più di 75 anni è soggetta a patologie neurodegenerative.

604 miliardi di \$ è il costo sociale attuale della malattia di Alzheimer: pari all'1% del prodotto interno lordo mondiale.

Eric R.Kandel, professore alla Columbia University di New York, insignito nel 2000 del premio Nobel per le sue ricerche sulle basi fisiologiche della conservazione della memoria nei neuroni, definisce la memoria *come la modalità che ci permette di conservare le conoscenze all'interno del nostro cervello. L'apprendimento ci permette di accrescere le conoscenze, la memoria ci permette di conservare quelle conoscenze. Siamo ciò che siamo per quello che apprendiamo e che ricordiamo.*

Il professor Kandel è piuttosto ottimista sull'Alzheimer. Sostiene che la scienza attuale non è molto distante dal trovare terapie e soluzioni a questo problema. Ritiene che nei prossimi dieci anni saranno trovate delle buone soluzioni e nei prossimi venti soluzioni addirittura eccellenti.

La recente Conferenza del National Institute of Health americano sulla prevenzione della malattia di A. ha concluso che non esiste evidenza scientifica sulla possibilità di prevenire l'Alzheimer e le altre demenze.

Ma è possibile fare qualcosa per mantenere un corpo ed un cervello sani?

L'Alzheimer Disease International suggerisce che uno stile di vita sano può ridurre i fattori di rischio.

E' noto infatti che lo stile di vita gioca un ruolo nel ridurre il rischio di diabete e malattie cardiovascolari e recenti studi suggeriscono che fare attività fisica e tenere sotto controllo la pressione arteriosa ha una caduta positiva anche sul declino cognitivo.

VARIE

Invalidità civile

Per l'invalidità civile l'ultima parola spetterà all'INPS: sono state scavalcate le Commissioni Mediche.

L'INPS sta adottando una serie di criteri interpretativi molto restrittivi da applicare subito nella lunga ed annunciata fase di controlli a tappeto. In sostanza, a seguito di una comunicazione interna diramata il 20 Settembre u.s. dal Direttore Generale a tutti i dirigenti regionali, l'INPS interpreta in senso restrittivo i criteri per l'assegnazione dell'indennità di accompagnamento assegnato a persone non in grado di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore, oppure non in grado di svolgere in modo autonomo gli atti quotidiani della vita. Viene escluso dall'indennità chiunque, grazie ad ausili e protesi, riesce anche minimamente a deambulare in modo autonomo, senza bisogno di accompagnatore.

Per quanto riguarda l'altro requisito, quello della capacità a svolgere le mansioni della vita quotidiana, l'INPS ora esclude che questa dizione possa riferirsi ad attività esterne all'abitazione (come l'orientamento, l'uso del denaro, ecc.). Il controllo del requisito sarà limitato alle attività vitali svolte in casa (lavarsi, vestirsi, assumere cibo e bevande).

Un'altra circolare dell'INPS stabilisce la necessità di una doppia visita di controllo quando il parere della Commissione ASL (all'interno della quale comunque c'è un medico nominato dall'INPS) non sia unanime.

**Per informazioni di carattere legale è disponibile l'Avvocato Matilde Crety
al numero 041 961401**